



ABITATI dalla Parola tracciamo sentieri di speranza



I domenica

Vegliate!

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79;
1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

II domenica

Raddrizzate le vie!

Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14;
Mc 1,1-8

III domenica

Rallegratevi!

Is 61,1-2.10-11; Lc 1,46-54; 1Ts
5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

IV domenica

Eccomi!

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88;
Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

Essere casa, *habitat* della Parola, sintetizza l'esperienza di essere spazio dove Gesù, Parola del Padre, si lascia ascoltare in libertà. L'essere abitati è annuncio. L'essere dimora della Parola ci rende segno dell'alleanza di Dio, avvento della sua presenza. La liturgia dell'Avvento ci fa contemplare il *già e non ancora* della venuta di Cristo. Una venuta che si realizza in Maria, donna-tabernacolo per eccellenza, nella quale la Parola abita per porre la sua dimora in mezzo a noi e farsi *Emmanuele*. Nella forza dello Spirito Santo siamo chiamati a *fare spazio alla Parola*, ad accoglierla «con cuore attento, docile, orante».

Le letture della prima domenica d'Avvento segnano e orientano l'itinerario da seguire. La preghiera del ritorno dall'esilio riunisce paradossalmente lo *sconforto* e la *fiducia*; due atteggiamenti che forse sperimentiamo oggi, anche come persone consacrate e comunità di credenti. L'altra insistenza è posta sulla necessità di *vegliare*. Vegliare non è fine a se stesso ma a ciò che aneliamo: la venuta del Signore.

Ravvivare in noi il desiderio di andare incontro a Cristo che viene implica, a sua volta, l'andare, l'uscire. Da che cosa dobbiamo uscire iniziando l'Avvento? In primo luogo dalla non-speranza, dalla depressione, ma anche dall'egocentrismo, in modo da proiettare la nostra esistenza verso una meta di pienezza: Cristo, Colui che è venuto, che viene e che verrà.

Accensione del primo cero d'Avvento

*Accendiamo, Signore, questa luce
come le vergini prudenti che accendono le loro lampade
per uscire, nella notte, incontro allo Sposo che viene.
Vogliamo conservare accesa, nel nostro cuore,
la fiamma dell'amore che sei tu stesso.
E, pronti, alzarci per aspettarti
e riceverti con gioia, pieni di speranza.
Sul nostro mondo scendono le ombre,
ma tu hai acceso il tuo fuoco
e siamo stati abitati da te, Parola del Padre.
Vogliamo rimanere svegli e vigilanti,
per scoprire l'aurora della tua presenza nel mondo
e, con la testimonianza della nostra vita
e delle nostre comunità,
tener desta la speranza e la gioia che in te non ha fine.
Ti aspettiamo. Vieni, Signore Gesù!*

